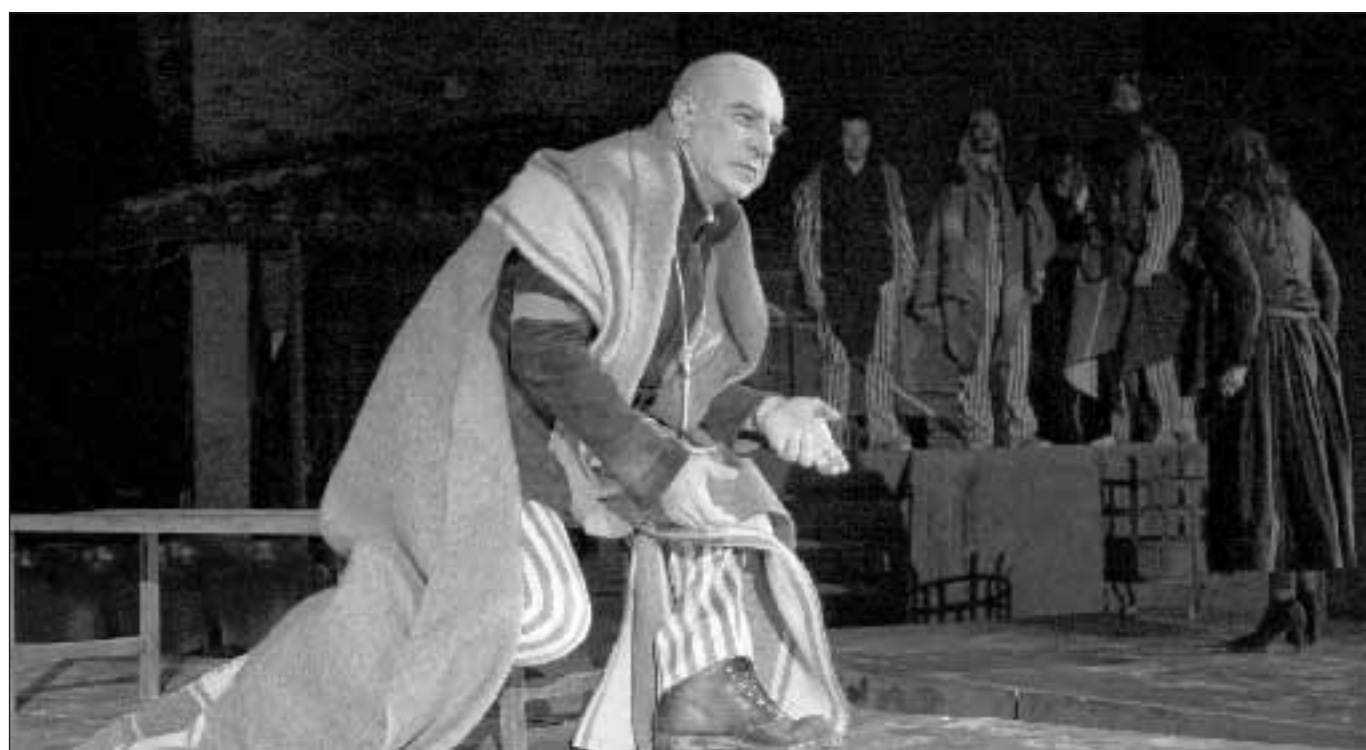


# È di Sartre questo fiato spirituale

**TEATRO** «Bariona o il figlio del tuono»: Sartre lo sconfessò per una vena spiritualista ripudiata. Ma lo scrisse. Guicciardini ha messo in scena questo dramma della prigionia spostandolo di due millenni...

■ di **Valentina Grazzini**  
/ San Miniato



Un momento di «Bariona o il figlio del tuono»

La prigionia, le privazioni, subire le più efferate atrocità ad opera di altri esseri umani porta certo a fumare ogni contorno, rinunciare se non alla dignità quantomeno alla caparbietà delle idee. Così può accadere che un pensatore come Jean-Paul Sartre, ben lontano dalle convenzioni religiose, si trovi a scrivere un testo teatrale di decisa matrice spirituale, e a metterlo addirittura in scena interpretando uno dei Re Magi, complice la situazione creatasi nel campo di concentramento di Trevisi, nella Germania nazista del 1940 (salvo poi sconfessarlo poco più di vent'anni dopo con una lettera dai toni inequivocabili). Oggi questo testo, *Bariona o il figlio del tuono*, forse destinato ad un dignitoso oblio, viene ripescato dal regista Roberto Guicciardini

per farne la produzione numero 62 della Festa del Teatro a San Miniato, in provincia di Pisa (repliche fino al 23 luglio). A dar vita al ruolo del titolo, con reale piglio da antico romano, Sebastiano Lo Monaco, ancora calato nei panni di Otello, sua penultima fatica teatrale. L'idea di Guicciardini, a sottolineare la genesi della storia, sta nel trasporre il racconto dalla Giudea romana in cui Sartre lo aveva pensato agli anni della guerra in cui venne scritto: e ci troviamo dunque circondati da filo spinato, equamente divisi sui due lati di una lunga pedana che con francescana semplicità offre agli attori spazio per immaginare la rappresentazione teatrale organizzata dai prigionieri, in prevedibile completo a righe bianche e

nera. Ma il gioco del teatro nel teatro, antico e scivoloso, resta fine a se stesso, non aggiungendo alcunché allo spettacolo se non il mettere fuori sincronia il racconto e il vivo. Soffermandoci sulla storia, spunti per coglierne echi contemporanei - come è doveroso tentar di fare - non mancano: Barione, per offrire forma estrema di resistenza di fronte al rincarare dei balzelli di Roma, impone ai cittadini del villaggio di cui è a capo l'astinenza sessuale, per portare all'estinzione l'umana specie. «I romani regneranno sulle nostre città deserte», profetizza imbonendo la folla. L'idea di fronte all'inflazione potrebbe avere un suo perché anche nel nostro millennio, salvo poi capire contro chi

## Astinenza sessuale per combattere gli oppressori con l'estinzione dell'umanità...

operare il non banale sacrificio. In ogni caso, per Bariona, arriva l'imprevisto: la buona novella lo coglie e lo colpisce nel pieno del fervore, e se inizialmente trama addirittura di uccidere il neonato Messia, poi comprenderà grazie alle parole di Baldassarre che esiste una speranza, una libertà, una luce. Lo Monaco non si ri-

sparmia, dando fondo con imponente fisicità al suo distillato di tecnica attoriale. La compagnia lo segue, diciamo non proprio coralmemente, ma restano comunque opinabili le scelte registiche: oltre ad un inspiegabile astrazione dal bel contesto (siamo in piazza Duomo, all'aperto, ma lo spazio naturale circostante viene ignorato), i registri sono altalenanti ed incerti. Bariona parte grave e drammatico per poi scoprirsi, giusto nel momento clou della conversione, ironico e sopra le righe. I compagni di prigionia (o antichi romani che li si voglia vedere) si trasformano strada facendo in personaggi della Commedia dell'Arte, con tanto di maschera. Il successo non manca, mistero della fede.

**LA RASSEGNA** Ancora in svolgimento un meeting diffuso in tutto il territorio laziale. Spettacoli per pubblico mirato

## Mediterranea, la poesia attorno alla rivolta

■ di **Renato Nicolini** / Roma

Mediterranea, il Festival Intercontinentale della Letteratura e delle Arti, promosso dalla Provincia di Roma e diretto da Filippo Bettini, col 2008 arriva alla quinta edizione, superando un anno difficile per finanziamenti ridotti, elezioni etc... Le difficoltà hanno reso più evidente il carattere anomalo di un Festival che si sottrae alle canoniche unità di tempo e di luogo. Il tema «Gli anni '60»: il decennio che ha cambiato il volto al '900 è proposto in un arco di avvenimenti che, iniziati il 17 aprile, termineranno soltanto il 12 settembre, toccando luoghi diversi di Roma (dalla Biblioteca Elsa Morante di Ostia, al Chiostro della Facoltà d'Ingegneria di San Pietro in Vincoli, all'Agave Bookbar di via San Martino ai Monti, alla Libreria Caffè Flexi di via Clementina, all'Isola Tiberina, all'Auditorium del Goethe Institut

di via Savoia...), e del Lazio (il Forte San Gallo di Civita Castellana, il Castello Ducale di Fiano Romano, Ladispoli, Cerveteri, Segni ed i Monti Lepini...). Piuttosto che Festival che consuma spettacoli, Mediterranea si caratterizza nel segno della poesia, fino alla produzione editoriale delle prime raccolte poetiche in italiano dell'israeliano Yitzhak Laor e dell'irachena Amal Al-Jaburi. Un laboratorio di letture, dibattiti e performance, dove il pubblico che si cerca è, più che una folla generica da stupire, una presenza motivata, attenta e costante, a partire da quella dei molti poeti invitati. Le armi della poesia sono le stesse della pace: ed il clou di Mediterranea sono stati gli incontri poetici. A giugno, doppio appuntamento la mattina al Centro di Studi italo-francesi di piazza Campitelli, per discutere; e la sera all'Isola Tiberina per ascoltare i poeti

(quattro israeliani e quattro arabi) leggere con la propria voce le proprie poesie, subito dopo che Marilù Prati le aveva proposte nella traduzione italiana di Francesca Craio e Roberto Piperno. A metà luglio, in collaborazione con la John Cabot University ed il Centro Studi Americani, Slalom America, incontro di poeti canadesi (Barry Callaghan), indiani (Samina Ali), americani (Paul Vangelisti). Pochi giorni fa, infine, i poeti si sono incontrati di nuovo nella cerimonia di inaugurazione di pannelli di poesia in luogo importante per Roma, periferico ma centrale per le immagini e la suscitata, come Cinecittà, X\* Municipio. Il tema degli Anni '60 ritorna, come un fiume carsico, nel programma del Festival. Come materiale visivo (una serie di appuntamenti all'Isola Tiberina, con filmati di repertorio delle Teche Rai), in forma musicale (l'importante concerto di Giovanna Marini, che conclude-

rà il Festival il 12 settembre al Parco Collina della Pace di Roma); in forma concettuale, sia con i «pannelli di poesia» sia riproponendo, sotto il titolo «L'arte riqualifica il territorio»: *Arianna Incontra le Torri*, l'idea di una «società estetica», dove l'arte informa, ingloba e trasforma, agendo sul territorio, la stessa sfera economica. Questa sarà la parte più sperimentale e più innovativa del Festival, alla sua ripresa a settembre (il 7 a Castelverde; dall'8 all'11 settembre al Parco Collina della Pace; ed in una serie di appuntamenti che interesseranno i Monti Lepini). Gli Anni '60 sono gli anni della liberazione della società italiana dall'allora dominante mentalità clericale fascista, gli anni delle lotte studentesche e sociali: ma anche gli anni dell'avanguardia del Gruppo '63. La figura centrale di questo doppio movimento è Edoardo Sanguineti, a cui Mediterranea 08 dedica più di un appuntamento. Una serata di luglio

al Goethe Institut, dove sono stati eseguiti due lavori elettroacustici di un grande (e schivo) musicista contemporaneo, Fausto Razzi: *Ostinato 2*, del 1996, su testo di Sanguineti, e la prima esecuzione assoluta di *Del presente stato delle cose*, su testo di Rosa Pierno, con voce di Roberto Herlitzka, canto di Sibilla Buttiglione e proiezioni video di Roberto Creton. Altre serate (a San Pietro in Vincoli, con la prima italiana di *Laborintus in Mikrokosmos*, di Pippo Di Marca, percorso teatrale lungo l'antologia poetica di Sanguineti dal 1951 ad oggi con le musiche di Luciano Berio); quella del 14 luglio - in coincidenza con l'anniversario della prima rivoluzione, quella francese - all'Isola Tiberina; poi al Goethe con lo spettacolo *Composite Terre* di Federica Altieri, con Sanguineti voce recitante il suo testo. Grande emozione ha infine dato agli spettatori il concerto a Villa Celimontana di Karen Salima con il trio Historias.

Punti di vista

## Cavani, Wertmüller forse non vi è chiaro

DI **LORIS MAZZETTI**

Ci sono alcuni fatti ai quali, noi cittadini, ci siamo completamente assuefatti. Il «caso Saccà» ne è un esempio, perché è tutto quello che resta in Rai di centinaia e centinaia di intercettazioni telefoniche, di fango sull'immagine dell'azienda, dopo la decisione presa dal consiglio di amministrazione di respingere la richiesta del direttore generale Claudio Cappon di licenziare Agostino Saccà, il quale, in una delle sue tante memorie difensive, ha sostenuto: «di avere... al massimo... operato secondo una prassi consolidata e accettata dall'azienda». «La difesa di Saccà», spiega Cappon, «si basa sul principio che la Rai sia un'azienda diversa dove certe azioni sono normali, comuni a tanti. Io non sono d'accordo. Penso che un'azienda anomala debba avere le sue regole». Il «caso Saccà» conferma purtroppo che nel nostro Paese vi è falsa libertà e falsa indipendenza. Il regime o come lo definì Biagi una «dittatura morbida», è in mano a quei politici, che si pensano unti dal Signore, i cui interessi di bottega condizionano i nostri bisogni e le nostre priorità di vita. Se non si capisce questo non si può leggere tutta la vicenda Saccà. Voglio fare alcune premesse: l'ho scritto più volte e qui lo ripeto: non ho mai usato la parola licenziamento nei confronti di alcuno, tanto meno nei confronti del direttore di RaiFiction; vivo con profonda delusione quei colleghi lavoratori della Rai che in tutti questi mesi non hanno trovato, la voglia, la forza o forse il coraggio di portare all'opinione pubblica quel rumore costantemente presente nei corridoi di viale Mazzini. Il giorno dopo il mancato licenziamento di Saccà è uscita una sua intervista al *Corriere della Sera*, che ha dell'incredibile. Prima dichiarazione di Saccà: «Ho ottenuto la piena solidarietà dell'Adrai». Passano solo poche ore che l'associazione dei dirigenti Rai fa un comunicato di smentiva: «L'Adrai precisa, al fine di evitare qualsiasi strumentalizzazione, di non aver preso alcuna posizione nel merito della vicenda, ma di aver chiesto all'azienda di mantenere separato il piano disciplinare da quello processuale ed assumere una decisione tempestiva sul caso, in relazione alle verifiche istruttorie compiute dagli organi interni». Andiamo avanti. Seconda dichiarazione di Saccà: «Il Comitato etico ha detto, nero su bianco, che ho la netta propensione a tutelare gli interessi della Rai con una forte determinazione a realizzare prodotti vincenti». Vero. Gli ascolti di RaiUno nel prime time sono dovuti prevalentemente alla fiction e agli eventi sportivi, ma l'ex direttore generale non specifica che quelle parole fanno parte dell'introduzione alla relazione fatta dalla Commissione per il Codice Etico, poi il dossier su di lui continua così: «Ha sviluppato contatti approfonditi con la concorrenza in merito al coinvolgimento di Mediaset nel progetto Pegasus fornendo dettagli e informazioni e attivandosi per incontri e ipotesi di lavoro in conflitto con la responsabilità affidatagli nel settore della Fiction Rai; ha assunto condotte intese a promuovere o ad agevolare l'esercizio di indebita influenza esterna sulle attività e sulle determinazioni dei massimi organi aziendali e in particolare del consiglio di amministrazione Rai; si è ingenerato nella formazione del cast delle produzioni televisive, sulla base di sollecitazioni esterne finalizzate ad utilità extra aziendali». In queste ore è nata una catena di solidarietà a favore di Agostino Saccà e della sua professionalità. Le firme provengono dal mondo del cinema e sono tutte importanti, ma sulla vicenda, forse ai firmatari non è stato spiegato bene, che non sono messe in discussione le qualità professionali di Saccà, anche se non è tutto oro quel che luccica (durante la sua direzione generale avvenuta tra il 2002 e il 2003, per la prima e unica volta Mediaset ha superato la Rai negli ascolti nel prime time: 44,9% contro il 44,7%, mentre nel 2001 il vantaggio della Rai era di 4,5 punti e nel 2004 torna a più 4,2 punti); è lui che sostituisce *Il Fatto* di Enzo Biagi con *Max e Tux* e *Striscia la notizia* fa il record di ascolto, è sempre Saccà che al posto di *Quiz Show* di Amadeus mette *La vita in diretta* di Cocuzza con il conseguente crollo del *TgUno* a vantaggio del Tg5 di Mentana). Cerco di far capire meglio la questione a Liliana Cavani e a Lina Wertmüller con un esempio: il bravo chirurgo, che con il suo lavoro ha salvato vite umane, usando il suo importante ruolo è stato preso con le mani nella marmellata. Il chirurgo va giudicato per le mani nella marmellata e non per quello che fa in sala operatoria, va chiarito per il bene dell'ospedale l'entità del peccato, se veniale o mortale. Il direttore generale, con il supporto della relazione della Commissione per il Codice Etico e le dichiarazioni inequivocabili del presidente Claudio Petruccioli, ha considerato il peccato mortale. Ma ancora una volta interviene la politica e i consiglieri che rappresentano il governo Berlusconi, hanno votato a favore del direttore della fiction, tra questi l'ex ministro Giuliano Urbani. Petroni, Malgieri, Bianchi Clerici e lo stesso Urbani hanno volutamente ignorato «l'incompatibilità ambientale» che si è creata dopo che i direttori Del Noce, Marano e Paglia hanno ufficializzato che non parteciperanno a riunioni nelle quali è prevista la presenza di Saccà, creando così un problema produttivo. Infine è giusto che il lettore sappia che nella stessa ordinanza che riporta Saccà al suo incarico, il giudice Giuseppina Vetrutto si chiede, a proposito del contenuto delle intercettazioni, visto che lo stesso dipendente non lo nega, perché l'azienda debba aspettare le risultanze penali per decidere se sanzionare o meno Saccà. Era un invito che è stato colto solo dal direttore generale Cappon, dal presidente Petruccioli, dai consiglieri Rizzo Nervo e Rognoni. Quando la politica si metterà da parte e ci lascerà lavorare in pace?

**Abbonamenti Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Diciannove anni fa è morta **ANNAMARIA DE MAURO CASSESE**

Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.

Roma, 21 luglio 2008

21 luglio 1983 - 21 luglio 2008

Venticinque anni fa moriva

**FRANCO RODANO**

Marisa, i figli, i nipoti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/09548238 - 011/6665258